

## SULLA LUCE

Luce e visibilità.

Si vede perché c'è luce.

Incontrovertibile e invariabile

Il vedere è conseguenza, prova e garanzia.

Vedere è toccare con mano

Ma vedere chiaramente.

Vedere meglio e di più, in orizzontale e in verticale

Affilare e affinare lo sguardo, da diffuso a puntiforme.

Per affilarlo bisogna affamarlo.

Vedere è una facoltà, un requisito di base.

Se tutto funziona, è una condizione biologica.

Una dotazione di serie.

Guardare, invece, è un esercizio

Un atto

per vedere. Di nuovo e meglio

La visione si dà con la chiarezza e con la capacità di nominare il dato.

La visibilità è la chiarezza della possibilità di nominare il dato.

La luce è al termine di questo.

È il geometrante della coscienza. Quando finalmente lei si vede e si riconosce

È la trasparenza dell'acqua e il riflesso sulla superficie.

Il silenzio del pensiero

La mattina e il tramonto.

Il non inciampare e poter correre.

L'emergere del mondo al dischiudersi dell'alba e delle palpebre

L'unica cosa veramente rilevante che accada.

Solo dopo, il resto

Non solo le cose si vedono, ma le si vedono da un certo punto, nella storia e nello spazio.

Quello che vedo, ora o prima, in questo singolarissimo modo, SO di vederlo, io.

Così

Il mondo inizia ad esistere perché lo si vede e lo si riconosce e ci si riconosce dentro e successivi ad esso.